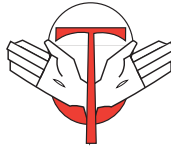


CURIA GENERALE
ORDINE DEI FRATI MINORI

RIDIMENSIONAMENTO E RISTRUTTURAZIONE

Sussidio del Definitorio Generale OFM





CURIA GENERALE
ORDINE DEI FRATI MINORI

RIDIMENSIONAMENTO E RISTRUTTURAZIONE

Sussidio del Definitorio Generale OFM

ROMA 2011

Curia Generale dei Frati Minori
Via Santa Maria Mediatrice, 25
00165 • Roma • ITALIA

www.ofm.org

Cari fratelli: Il Signore vi dia pace!

L'Ordine e le Entità dell'Ordine sono realtà vive che si evolvono con il passare degli anni e secondo le necessità dei tempi. Le strutture che creiamo dentro le nostre Entità sono relative e provvisorie e devono essere sempre al servizio della vita evangelica e della missione.

Siamo in un'epoca di cambiamenti velocissimi, e le nuove sfide delle nostre società ci spingono a nuove risposte evangelizzatrici. Tuttavia, in molte delle nostre Entità sta crescendo la stanchezza fisica e spirituale dei frati per le troppe attività che devono adempiere. Questo sta frenando la capacità di trovare nuove risposte alle nuove sfide evangelizzatrici e sta rendendo enormemente difficile centrarci nell'essenziale: la qualità della vita evangelica centrata sopra le priorità della nostra *forma di vita*.

In gran parte dell'Ordine si sta avvertendo la necessità del ridimensionamento delle Entità, della ristrutturazione delle attività, della collaborazione interprovinciale, e ciò che è ancora più importante, la necessità di rivedere la nostra vita e la nostra missione evangelizzatrice. Così ha constatato il Capitolo generale del 2009, che al numero 31 dice:

“Il ridimensionamento delle presenze e delle Entità che di solito comporta chiusure e fusioni per le une e per le altre è parte delle revisioni e ristrutturazioni. Si tratta di un processo doloroso nel quale, tuttavia, siamo chiamati a sco-

prire un momento di grazia pasquale per tentare di ridarci significato, in maniera più semplice e più vulnerabile, ma anche più profetica e certo maggiormente da minori, là dove siamo già presenti. Nel nostro Ordine questo cambiamento è una realtà che si fa ogni volta più visibile e che può rappresentare una inedita opportunità per superare la mentalità provincialista e incrementare la interprovincialità e il senso di appartenenza alle Conferenze e all'Ordine”.

Siccome in diverse Entità e Conferenze si stanno realizzando questi processi di ridimensionamento e ristrutturazione, il nostro ultimo Capitolo generale ha chiesto al Definitorio Generale di studiare questo tema e offrire all'Ordine «linee guida per l'accompagnamento di questi processi, nella prospettiva di dare maggiore dinamismo alla vita evangelica e missionaria» (Mandato 47). Ciò che vi presentiamo in questo semplice sussidio, che necessariamente è qualcosa di flessibile e che non entra nei minimi dettagli, dovuto alla pluralità culturale dell'Ordine, lo abbiamo scritto dopo aver ascoltato l'esperienza delle diverse Entità dell'Ordine e anche di altre Congregazioni.

Il Signore ci illumini tutti per indovinare i giusti processi, e per raggiungere quella che è la finalità fondamentale di ogni ridimensionamento e ristrutturazione: ravvivare la qualità evangelica della nostra vita, la nostra testimonianza e il nostro ardore missionario come frati singoli e come Fraternità.

13 novembre 2010
Festa di san Diego di Alcalá

Fr. JOSÉ RODRÍGUEZ CARBALLO, ofm
Ministro generale, OFM

Prot. 101678

Capitolo generale 2009 • *Mandato*, n. 47 su "ridimensionamento e ristrutturazione"

«Il Capitolo generale chiede al Ministro generale e al suo Definitorio di continuare a studiare il tema del *ridimensionamento* e della *ristrutturazione* delle Province, chiarendo *obiettivi, metodi e tipologie*; di offrire *linee guida* per l'accompagnamento di questi processi nella prospettiva di dare maggiore dinamismo alla *vita evangelica e missionaria*».

1. Importanza del tema

I Ministri generali recenti hanno chiaramente espresso l'importanza e la necessità della ristrutturazione delle Province:

- È necessario sviluppare una «cultura della solidarietà al servizio del futuro comune» (H. Schalück, 1992).
- «La collaborazione interprovinciale è il futuro dell'Ordine» (Cap. gen. 2003).
- La collaborazione interprovinciale è necessaria, «per realizzare aspetti importanti del nostro carisma e per essere *signum fraternitatis*» (J. R. Carballo, 2004).
- La preoccupazione essenziale è di garantire la continuità della presenza del nostro carisma e non la sopravvivenza delle strutture attuali.

2. Terminologia

Significato dei termini che vengono usati:

- a. *Ristrutturazione*: processo di riorganizzazione di vario tipo nelle Entità dell'Ordine.
- b. *Ridimensionamento*: riorganizzazione delle attività, opere e presenze (case) all'interno di una Provincia per renderle più adeguate alle nuove esigenze e situazioni.
- c. *Interprovincialità*: collaborazione tra due o più Entità in alcune attività di comune interesse (es., le case di formazione iniziale, le missioni al popolo, Fraternità nuove per nuove forme di evangelizzazione, ecc.).
- d. *Unione di Entità*: fusione di due o più Entità per formare una nuova e unica Provincia.
- e. *Ristrutturazione di crescita*: Entità che crescono e generano altre Entità.
- f. *Rifondazione*: il riferimento è all'urgenza di ripartire dal Vangelo; porre, cioè, a fondamento della propria vita personale, delle nostre Fraternità e delle nostre strutture provinciali il Vangelo.
- g. *Rivitalizzazione*: sinonimo di rifondazione, vuole dire promozione della qualità della vita evangelica e la testimonianza dei Frati e delle Fraternità; indica la finalità fondamentale di tutti i processi di ridimensionamento e ristrutturazione.

3. Motivazioni

1. *Motivazioni di coloro che resistono al ridimensionamento*

- a. La Provincia ha la propria identità specifica che bisogna salvare.
- b. Ridurre le presenze diminuisce il contatto e l'inserimento tra la gente e, quindi, indebolisce la pastorale vocazionale e la nascita di nuove vocazioni.
- c. Chiudere i conventi vuol dire rassegnarsi alla nostra morte.

2. *Motivazioni per il ridimensionamento e la ristrutturazione*

- a. In un'epoca di rapidi cambiamenti vivere il dono del Vangelo e restituirlo al mondo, come fratelli e minori, ci chiede un discernimento permanente, una seria revisione delle nostre scelte pratiche e «il coraggio di iniziare cammini inediti di presenza e di testimonianza» (*Spc* 33).
- b. «Una valutazione costante della nostra vita ci è richiesta anche dai *sintomi di malessere* che si registrano nelle nostre Fraternità» i quali «ci dicono la necessità di purificare, rivitalizzare, rinnovare le nostre presenze» (*RdV* 35).
- c. Il ridimensionamento e la ristrutturazione si devono fare non soltanto per ragioni pratiche (siamo di meno), ma soprattutto perché abbiamo troppe opere, attività e case che ci impediscono di *centrarci* su ciò che è essenziale.
- d. La revisione delle nostre strutture è necessaria, perché queste siano sempre e solo al servizio della vita e della missione.
- e. L'apertura agli altri è indispensabile per sentirsi responsabili delle Entità e delle zone più povere dell'Ordine.

4. Obiettivi del ridimensionamento e della ristrutturazione

Per rispondere alle chiamate che Dio ci fa oggi per mezzo dei segni dei tempi e dei luoghi, le Entità devono avviare processi di ridimensionamento e ristrutturazione allo scopo di:

- a. promuovere la qualità della vita evangelica e la testimonianza dei Frati e delle Fraternità;
- b. dare nuovo dinamismo alla vita evangelica e missionaria, aprendo spazi per le energie giovani, per forme di “nuova evangelizzazione” e per rilanciare le *missioni ad gentes*;
- c. accogliere le provocazioni o urgenze che ci vengono dal mondo di oggi, al quale l’Ordine vuole porre più attenzione (cf. *PdV* 14), e alla lettura dei «segni dei tempi e dei luoghi» (cf. *PdV* 29). C’è bisogno, pertanto, di “Fraternità nuove”.

5. Criteri per il ridimensionamento e la ristrutturazione

La ristrutturazione deve essere in vista della rivitalizzazione, cioè del “rifondare” la nostra vita sul Vangelo. Ciò comporta:

- a. Rispettare le *priorità “vitali”*: «la persona di ogni Frate Minore viene prima di qualsiasi attività e prima dei luoghi» e si deve privilegiare «l’essere al fare, la vita all’attività» (*RdV* 36).
- b. «Fare un discernimento approfondito sulle priorità dei *vari tipi di attività e di presenze* (*RdV* 36), così da capire le «presenze da mantenere», quelle da «iniziare» e quali «chiudere» (cf. J. R. Carballo, *Relazione al Capitolo* 2009, p. 133).
- c. Elaborare un progetto che preveda tappe progressive.
- d. Valorizzare le realtà locali portatrici di vita e non solo tener presente la distribuzione sul territorio.
- e. Favorire l’interprovincialità in vari ambiti: formazione iniziale e permanente, pastorale giovanile e vocazionale, formazione dei Guardiani, Esercizi spirituali, Missioni al popolo, Fraternità nuove di accoglienza e condivisione.
- f. Tenere questi processi molto presenti nella preghiera delle Fraternità e dei Frati.

6. Mezzi

- a. Realizzare nelle Entità e nelle Conferenze il *Moratorium*.
- b. Formare nei Frati la cultura della solidarietà, il senso di appartenenza all'Ordine, la mentalità di apertura e collaborazione interprovinciale.
- c. Promuovere tra i Frati atteggiamenti positivi e costruttivi riguardo al ridimensionamento e alla ristrutturazione, aiutandoli a cogliere il presente *kairos* che ci sprona al discernimento, a centrarci nei valori del Vangelo e del nostro carisma.
- d. Riqualficare (“rifondare”) le persone e le Fraternità (cf. *RdV* 36).
- e. Curare le *priorità* dell'Ordine nella Formazione permanente e nell'elaborazione dei Progetti di Vita e Missione.
- f. Promuovere la Pastorale giovanile e vocazionale.
- g. Rivedere la Formazione iniziale.
- h. Formare i Guardiani.
- i. Ridisegnare e ridurre le attività e le opere per rafforzare la qualità della vita, «per rivitalizzare la risposta vocazionale e il progetto evangelico di vita e missione» (*RdV* 36).
- l. Potenziare l'interprovincialità:
 - concentrando le energie su alcune comuni attività interprovinciali (Formazione permanente, Pastorale giovanile e vocazionale, Formazione iniziale, Evangelizzazione, Missioni, Giustizia e Pace, ecc.);
 - accorpando o fondendo varie Province (cf. *PdV* 31. 37).
- m. Tenere sempre presente ciò che deve guidare ogni processo: realismo, lucidità, audacia, visione di futuro.

7. Tipologia di ristrutturazione: linee guida

1. Ristrutturazione di crescita

Le Entità che crescono hanno bisogno di “ristrutturarsi”, di riorganizzarsi per permettere alla vita di svilupparsi ancora:

- una Custodia dipendente può diventare una Custodia Autonoma (una Fondazione può diventare Custodia dipendente, ecc.);
- una Provincia può dar origine ad un'altra Provincia, oppure ad una Fondazione o Custodia Autonoma.

L'erezione di una nuova Provincia è regolata dagli Statuti generali, artt. 120 e 124.

L'erezione di una nuova Custodia autonoma è regolata dagli Statuti generali artt. 121, 124, 125, 128.

- Per erigerle è necessario che vi sia la possibilità di condurre la vita e la missione dell'Ordine: la formazione, il governo, la collaborazione e il sostentamento economico (cf. SSGG 120 §1).
- Inoltre bisogna avere il numero minimo di Frati e di Guardianati (per la Provincia, 40 Frati professi solenni e 6 Guardianati: cf. SSGG 120 §2; per la Custodia autonoma, 25 Frati professi solenni e 4 Guardianati: cf. SSGG 121 §2) e la «fondata speranza di un futuro incremento dell'Ordine» (SSGG 121 §1).

L'erezione di una Fondazione è regolata dagli Statuti generali, artt. 127 e 128. Le Fondazioni dipendenti dal Ministro generale possono ammettere Frati al Noviziato e alla Professione, che saranno ascritti alle medesime Fondazioni (cf. SSGG 127 §3).

2. *Entità in processo interno di ridimensionamento*

Tutte le Province si trovano di fronte a varie difficoltà dovute alla diminuzione di personale. La politica più comune è di far fronte alle “*emergenze*”, spesso sacrificando le persone e/o la qualità di vita delle Fraternità. È invece importante non lasciarsi gestire dalla realtà, ma saper rispondere alle “*urgenze*” missionarie, avere una *visione aperta* del futuro della Provincia, saper *pianificare* le attività e le opere, trovando delle *strategie* adeguate.

Le strutture (opere e immobili) possono essere considerate sotto 4 categorie:

1. strutture che devono continuare (irrinunciabili);
2. strutture che hanno bisogno di essere adattate, trasformate o di avere una diversa destinazione;
3. strutture nuove che si devono inventare, come risposta a esigenze nuove;
4. strutture che si devono lasciare.

L'azione di *riorganizzazione interna*, condotta con discernimento, lungimiranza e coraggio, comporta il “*ridimensionamento*” di una Provincia allo scopo di ridare “significatività” alle presenze delle Fraternità e nuovo impegno “missionario” alle attività.

Tutte le Province hanno bisogno di una *riorganizzazione interna*. Anche una *Provincia florida* deve farlo per assicurare le condizioni per una buona qualità di vita e specialmente per liberare energie per la nuova evangelizzazione.

3. *Entità che si aprono alla interprovincialità*

Si tratta di una scelta da fare o di una strategia da seguire nel segno:

- della “collaborazione” interprovinciale;
- della “solidarietà” con altre Province e con la Fraternità universale;
- del servizio per un “futuro comune”;
- della testimonianza per essere “signum fraternitatis”.

Gli ambiti più importanti sono:

- la *Formazione iniziale* (pastorale vocazionale, case di formazione comuni, Istituti teologici comuni, Istituzioni culturali...);
- la *Formazione permanente* (formazione dei Guardiani di varie Province, formazione alla missione, “Under 10”, seminari di approfondimenti, ecc.);
- i progetti comuni di *solidarietà* e di *missione* “*inter gentes*”;
- l’impegno per alcune *missioni* “*ad gentes*”.

Anche l’interprovincialità deve mirare a *qualcosa di nuovo*. Il rischio, o la tentazione, è di considerare la collaborazione interprovinciale come un aiuto per portare avanti le attività e le opere che si hanno.

La collaborazione interprovinciale, che si ispira o rafforza il *senso di appartenenza all’Ordine*, comporta:

- *prendersi cura di Entità povere o deboli*, come può essere una Provincia che non può più continuare da sola;
- *sentirsi responsabili* e sostenere una *Fraternità dell’Ordine* che ha bisogno di personale o di altro per continuare a vivere in un luogo ritenuto irrinunciabile, le Fraternità “missionarie” in particolare.

4. *Entità che vanno verso l'unione o la fusione*

- a. Le ragioni e le finalità per le quali si vuole iniziare un processo di unione tra varie Entità hanno bisogno di essere chiarite e comprese.
- b. Tale processo non va visto solo come conseguenza di una morte progressiva o di un processo negativo, ma deve essere considerato come una nuova possibilità, per una maggiore collaborazione e per una rinascita della vita e missione francescana. *La potatura ha lo scopo di ringiovanire e mantenere fecondo il francescanesimo in una regione.*
- c. Simile processo deve nascere dall'urgente necessità di rispondere meglio ai segni dei tempi e d'inculturare il carisma qui e ora; dal desiderio di una vita più autentica e significativa; dalla volontà di preparare un futuro significativo.
- d. La riuscita del processo di unificazione richiede che:
 - si proceda senza fretta, ma anche senza pause in modo che possano essere fatte delle scelte significative, rispondenti alle esigenze dell'ambiente e conformi al nostro carisma;
 - siano coinvolti tutti i Frati, e in particolare i Guardiani delle Fraternità, così che siano resi consapevoli, coscientizzati e, pertanto, siano in grado di fare scelte condivise;
 - si preveda anche un'inchiesta sociologica (numero ed età dei Frati, case ed attività, il sentire dei Frati e le energie a disposizione) ed anche si possa immaginare il futuro del nostro Ordine nelle Entità coinvolte nel processo;
 - si cerchi di individuare le presenze da tenere, sopprimere o creare e questo avvenga prima dell'unione, come pure avviare in ogni Entità un iter di ridimensionamento o rinnovamento interno;

- si programmino incontri tra i Frati (di FoPe, Esercizi spirituali, Capitoli delle Stuoie, ecc.) per favorire una maggiore conoscenza;
 - si intraprenda un cammino comune su alcuni settori portanti, come la Formazione iniziale e permanente, le Missioni al popolo, la Pastorale vocazionale, GPIC, ecc.;
 - la decisione dell'unione venga presa nei Capitoli provinciali, dopo aver consultato formalmente tutti i Frati delle Entità interessate e fatto conoscere il risultato di tale consultazione al Ministro generale in modo che il Definitorio generale possa prendere la decisione finale;
 - tutto il processo sia animato da un gruppo-guida, costituito dai Ministri provinciali, con l'aiuto dei loro Definitori.
- e.** La Conferenza dei Ministri provinciali è invitata a partecipare alla riflessione e ad avanzare proposte, tenendo presente la presenza del francescanesimo in una determinata Regione.
- f.** A processo avanzato, il Ministro generale, se lo ritiene opportuno, nomina un Delegato generale per accompagnare il cammino finale, che porterà alla creazione di una nuova Entità.

Sigle usate

Spc = *Il Signore ci parla lungo il cammino*

PdV = *Portatori del dono del Vangelo*

RdV = *Ripartire dal Vangelo*

FoPe = *Formazione Permanente*

Realizzazione editoriale



Ingegno Grafico

SERVIZI INTEGRATI PER LA GRAFICA,
LA STAMPA E L'EDITORIA
ingegno.grafico@tiscali.it

Stampa

Tipografia Mancini s.a.s. - 2011



ORDINE DEI FRATI MINORI